

MODIFICAZIONI RECENTI DELL'AREALE DI HYSTRIX CRISTATA LINNAEUS, 1758,  
NELL'ITALIA CENTRALE ADRIATICA,  
MASSIMO PANDOLFI °

Riassunto

Viene segnalata la espansione di Hystrix cristata L. in zone del versante adriatico italiano precedentemente considerate al di fuori dell'areale della specie. In particolare la sua diffusione è stata seguita a partire del 1978, nelle Marche, dove al momento attuale la specie ha raggiunto i confini settentrionali. In base alle conoscenze attuali quindi l'areale dell'istrice in Italia risulta esteso anche al versante adriatico con un limite settentrionale corrispondente al decorso della valle del Fiume Foglia. Sono presentate anche ipotesi sulle possibili cause di questa espansione.

Summary

The expansion of Hystrix cristata L. in the Adriatic sea belt of Italy is reported for the first time. The diffusion area is presently limited to the north by the Foglia river. Some hypothesis on the possible causes for such expansion are presented.

Introduzione

Come anche da recenti pubblicazioni (Santini, 1980; 1983), negli ultimi anni si sta assistendo ad una certa espansione dell'Istrice (Hystrix cristata Linnaeus, 1758) in quasi tutto il suo areale in Italia.

In questa comunicazione si vuole mettere in evidenza la presenza ormai accertata e costante della specie nelle Marche e riassumere sinteticamente la dinamica della sua diffusione nella regione.

Le presenti ricerche sono state eseguite nel periodo 1979-1983 nell'ambito della elaborazione della mappa faunistica delle Marche.

Distribuzione della specie

Non è stato ancora definito se Hystrix cristata Linnaeus debba ritenersi specie introdotta in Italia dai Romani (Niethammer, 1963) o se invece debba considerarsi specie autoctona a tutti gli effetti, stante la sua accertata presenza nel quaternario recente fino al Würmiano (Bartolomei, 1969) e la segnalazione di Tassi (1971) del rinvenimento di resti fossili o subfossili nel Parco Nazionale d'Abruzzo (ca-

---

(\*) Comunicazione presentata al II° Seminario AS.TE.RO. "Biogeografia dei Mammiferi Italiani", Roma. 10 novembre 1983.

(°) Istituto di Scienze Morfologiche. Università di Urbino, Via M. Oddi, n. 23, 61029 Urbino.

vità di Fonte Padura).

La distribuzione storica della specie in Italia è stata descritta da Ghigi (1911, 1917), per i primi anni del 1900; allora risultava essere presente nel versante tirrenico a sud della Toscana (compresa), in quello adriatico in Puglia. A nord della Puglia la presenza dell'Istrice è segnalata in Abruzzo da Altobello (1920) e da Tassi (1971), specialmente per il Parco Nazionale d'Abruzzo dove anche attualmente risulta essere presente.

Per il Molise i dati sono più scarsi anche se durante le indagini per la carta faunistica regionale, sono emerse alcune segnalazioni (Franco Perco, *ex verbis*). Aculei sono stati infatti rinvenuti nel Venafrano e lungo tutta la vallata del Biferno fino alla diga del Liscione. La presenza dell'Istrice nel Molisano sembra d'altronde abbastanza logica in quanto andrebbe a completare la sua distribuzione lungo il versante adriatico meridionale.

Per quanto riguarda le Marche, Orsomando e Pedrotti (1976) pubblicarono una dettagliata lista degli esemplari rinvenuti uccisi nella regione dal momento del primo avvistamento noto, nel giugno 1967, fino all'aprile 1976. Risulta essere questa la prima segnalazione dell'Istrice nelle Marche e gli Autori indicarono la diffusione della specie dalla zona collinare e montana sud-occidentale della regione delimitandone l'areale nord all'altezza della Valle dell'Esino.

Per l'Emilia Romagna sono note da tempo segnalazioni da parte di Zangheri (1946, 1957, 1970), e di Silvestri (1970, 1971), riferite a quattro esemplari. Anche allora si pose in dubbio se si trattasse di individui più o meno isolati presenti in zona per diffusione naturale dalle popolazioni Toscane o se si trattasse di trasporto e rilascio, accidentale o voluto, da parte dell'uomo. E' possibile che quest'ultima ipotesi sia la più probabile essendo la maggior parte degli individui stata rinvenuta vicino a grossi centri abitati (addirittura periferia di Rimini per l'Istrice del 1952 e rinvenuta da Zangheri) e non essendo stati seguiti da alcun successivo rinvenimento in zona. .

#### Metodi e risultati

Durante l'elaborazione della Carta Faunistica delle Marche si è proceduto ad una ricerca sistematica sulla presenza di Hystrix cristata nella regione.

L'indagine è stata eseguita percorrendo il territorio regionale per la ricerca di eventuali reperti e controllando ed esaminando le segnalazioni concernenti la specie.

Tutte le segnalazioni marchigiane sono state controllate e sono state ritenute valide solamente quelle per le quali si sono potuti rinvenire il corpo dell'animale o parti di esso che potessero permettere con certezza l'aggiudicazione specifica.

L'indagine si è svolta in maniera intensiva negli anni dal 1978

al 1981, dal 1981 al 1983 i rilevamenti sono stati effettuati nel territorio della provincia di Pesaro.

Rispetto allo stato delle segnalazioni di Hystrix cristata rilevato per le Marche nel 1976 dal lavoro di Orsomando e Pedrotti: 7 segnalazioni nel periodo 1967-1976, e nel periodo 1978-1981, per le Marche meridionali (provincia di Ancona, Macerata e Ascoli Piceno) sono state rilevate 10 nuove segnalazioni, mentre per il territorio della provincia di Pesaro, dal 1981 (data del primo rinvenimento) i ritrovamenti sono stati 5.

E' bene notare che nella maggior parte dei casi non si è trattato di rinvenimento di esemplari isolati, ma spesso, a seguito delle indagini sulle tracce si è potuto constatare come più individui fossero presenti nella zona.

Nella Fig. 1 sono localizzate le stazioni ove è stata accertata la presenza di Hystrix cristata.

#### Distribuzione attuale della specie

In base alle presenze individuate nei diversi anni si è tentato di realizzare una mappa temporale di distribuzione della specie che potesse documentare l'espansione del suo areale nelle Marche.

La ricostruzione dell'espansione areale della specie in diversi periodi temporali è rappresentata nella Fig. 2.

Per il suo interesse zoogeografico viene riportata la presenza di Hystrix cristata anche al di fuori della regione politica delle Marche: alta Valle del Foglia (Comune di Sestino) poichè la località si trova morfologicamente nel versante adriatico dell'Appennino Centrale. Questa segnalazione porterebbe quindi il limite settentrionale dell'espansione della specie a livello di bacino del Fiume Foglia. L'areale attuale di Hystrix cristata nelle Marche è dato nella Fig. 3.

#### Considerazioni

Il presente lavoro vorrebbe quindi, oltre che segnalare una ulteriore espansione dell'areale di H. cristata sul versante adriatico, mettere in evidenza un caso di colonizzazione di nuovi territori da parte di una specie non presente precedentemente in tempi storici. Questa ricerca ha preso in considerazione solamente dati relativi alla presenza della specie ma purtroppo non si sono potuti raccogliere dati estensivi sulla sua biologia soprattutto non ha potuto coprire l'aspetto relativo alla dinamica delle singole popolazioni, indagine che forse avrebbe potuto offrire maggiori e sostanziali informazioni sul perchè e come Hystrix cristata abbia potuto, in un tempo relativamente breve rispetto alle segnalazioni della sua prima comparsa, "accedere" ad un territorio così vasto.

Attualmente possiamo solo fare delle ipotesi sui fattori ambientali che abbiano contribuito a questo successo. Cercherò quindi di esaminare

**STAZIONI DI PRESENZA ACCERTATA  
DI HYSTRIX CRISTATA L.**

- - 1967-76
- x - 1977-80
- - 1981-83



**Fig. n°1**

AREALE DELLA SPECIE NEI PERIODI 1967-1983

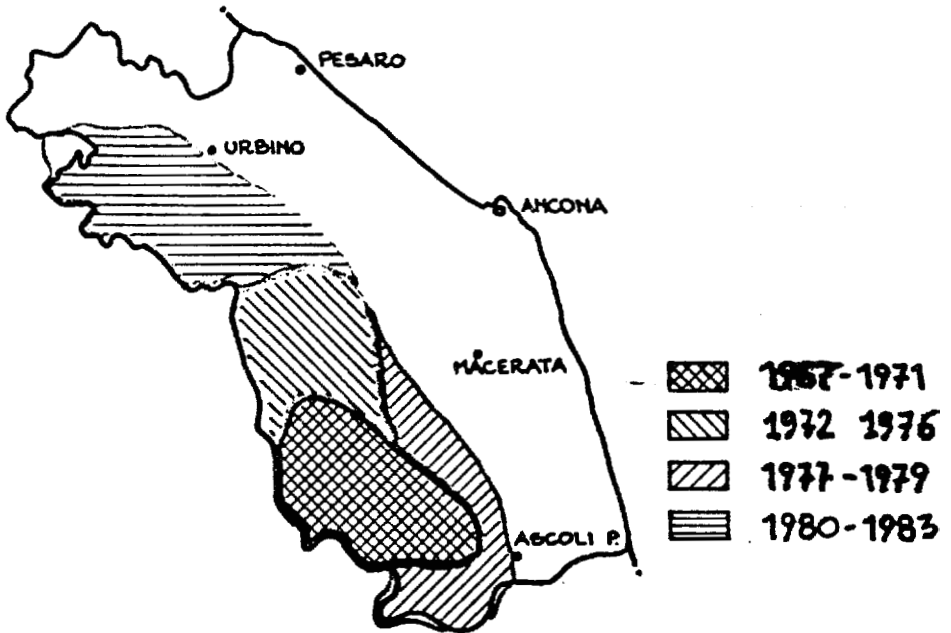


Fig. n° 2

DISTRIBUZIONE ATTUALE RILEVATA  
DI HYSTRIX CRISTATA NELLE MARCHE

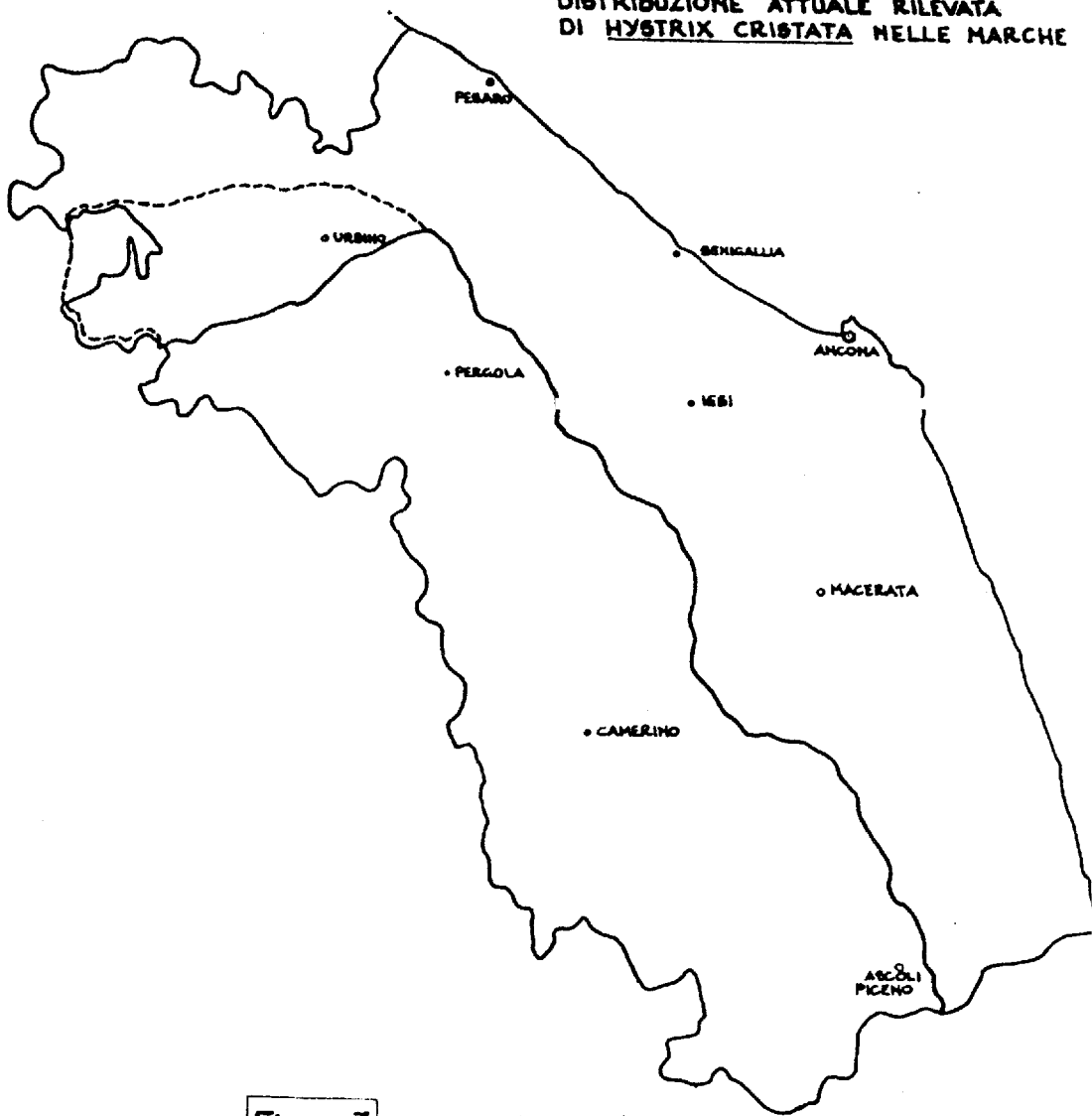


Fig. n°3

nare i possibili singoli fattori (non in ordine di importanza) che possono aver favorito dagli anni '60 ad oggi l'espansione di questo roditore.

Come già accennato, la specie ha già dimostrato in Italia una netta tendenza all'espansione (Tomei e Cavalli, 1976; Santini, 1980, 1983) e già Santini (1983) citava come possibili motivi di questo suo comportamento:

- 1) la inclusione tra la specie protetta nel 1974 che l'avrebbe sottratta ad una eccessiva pressione venatoria;
- 2) la sostanziale assenza di predatori specifici;
- 3) la pullulazione periodica cui vanno incontro tutte le specie di roditori in maniera più o meno ciclica.

Queste considerazioni sono indubbiamente più che valide anche nel caso delle Marche, ma qui ritengo che possano esserne suggerite di aggiuntive, in base al fatto che mentre Tomei, Cavalli e Santini prendevano in considerazione l'espansione di Hystrix cristata L. in ambienti storicamente occupati dalla specie, nel caso delle Marche si tratterebbe di vera e propria espansione in territori non occupati almeno in tempi recenti.

Alcune ulteriori considerazioni potrebbero essere le seguenti:

- 1) l'ingresso della specie in territori nei quali non era praticata una caccia specifica dell'Istrice in un periodo nel quale era già stata decretata la sua protezione;
- 2) negli ultimi quaranta anni si è assistito ad una progressiva modificazione degli ambienti naturali verso una consistente riforestazione naturale, espansione dei cespuglieti, abbandono delle terre marginali nella fascia altimetrica 400-1000 m. Questo miglioramento/espansione di un habitat idoneo all'Istrice può senz'altro averne favorito la diffusione;
- 3) negli ultimi anni può esserci stato uno scavalco della barriera appenninica ad opera di individui delle popolazioni tirreniche come già visto in espansione. L'esame dei ritrovamenti fa d'altronde pensare, per le Marche, a molteplici "punti di ingresso" appenninici piuttosto che ad una espansione graduale e progressiva verso nord.

## BIBLIOGRAFIA

- ALTOBELLO G. 1920. Mammiferi. III. I Rosicanti. Fauna d'Abruzzo: 1-80, Ed. Colitti e Figlio.
- GHIGI A., 1911. Ricerche faunistiche e sistematiche sui Mammiferi d'Italia che formano oggetto di caccia. Natura, 2: 289-337.
- GHIGI A., 1917. I Mammiferi d'Italia considerati nei loro rapporti con l'agricoltura. Natura. 8: 85-137.

- NIETHAMMER G., 1963. Die Enburgerung von **Saugetieren** und VogelIn in Europa. Rodentia, P. Parey Ed., Hamburg, **Berlin**: 69-71.
- ORSORANCO E., PEDROTTI P., 1976. Notizie sulla presenza e sull'**habitat dell'Istrice** nelle Marche e nell'**Umbria**. SOS Fauna: 250-263.
- PANOOLFI E. & PERCO F., 1981. Distribuzione dei **Mammiferi** nelle Marche. In Carta delle Vocazioni **Faunistiche**; Rapp. di II<sup>a</sup> Fase, **Snamprogetti, Fano**.
- SANTINI L., 1980. The habits and influence on the environment of the old World Porcupine, Hystrix cristata L. in the northernmost part of its range. 9<sup>o</sup> Vertebrate Pest Conference, Fresno: 149-153.
- SANTINI L., 1983. I Roditori italiani di interesse agrario e forestale. C.N.R., Padova, 1-168.
- SILVESTRI A. 1972. Osservazioni di Zoologia Romagnola. pp. 1-291, **Forlì**.
- TASSI F., 1971. Parco Nazionale d'Abruzzo: importanza biogeografica e problemi di conservazione. Lavori Soc. It. Biogeogr. n.s., **Siena**, II: 613-696.
- TOHEI P.E. E CAVALLI S., 1976. L'**areale dell'Istrice** (Hystrix cristata L.) a Nord dell'**Arno**. Atti Soc. **Tosc. Sc. Nat., Mem.**, ser. **B**, **83**: 42-48.
- ZANGHERI P., 1946. L'Istrice (Hystrix cristata L.) nel versante **romagnolo dell'Appennino**. **Natura**, 38: 1-3.
- ZANGHERI P., 1970. Repertorio sistematico e topografico della flora e della fauna **vivente e fossile della Romagna**. Tomo V, **Ben. Mus. Civ. St. Nat. Verona**, p. 2038.